

MAESTRE DIPLOMATE, L'ALLARME DI ZAIA: «ANNO SCOLASTICO A RISCHIO IN VENETO»

Tra turn over e diplomati senza più cattedra, il Veneto rischia di trovarsi con 2000 insegnanti in meno, avverte il governatore della Regione. La proroga del governo per le maestre dura solo 4 mesi

«Il regolare inizio del prossimo anno scolastico in Veneto è a fortissimo rischio». Lo scrive il presidente della Regione Veneto Luca Zaia al ministro per l'istruzione Marco Bussetti, segnalando la situazione di emergenza nella quale versa la scuola primaria in Veneto a causa della carenza di insegnanti. Tre i fattori che penalizzano l'organico nelle scuole elementari, secondo il governatore del Veneto, vi sono «l'esclusione delle maestre diplomate magistrali dalle graduatorie ad esaurimento, che in Veneto relega 848 insegnanti prive di laurea alle sole supplenze, e il venir meno di 888 insegnanti che, a settembre, vanno in pensione o hanno ottenuto il trasferimento in altra regione». Oltre a questo, evidenzia il presidente, vi sarebbe il numero insufficiente di posti assegnati al Veneto (300 tra Padova e Verona) per i corsi di laurea in Scienze della formazione primaria rispetto al fabbisogno formativo. Zaia fa un appello diretto al ministro perché queste criticità siano affrontate «con urgenza e in modo adeguato», per poter continuare a garantire standard di qualità al sistema scolastico regionale. Standard, conclude il governatore, «già certificati dagli esiti dei test Invalsi e da tassi di abbandono scolastico di gran lunga inferiori alla media nazionale ed europea».

La vicenda Le maestre diplomate (perché in maggioranza si tratta di donne) sono circa 55 mila, ma ad escluderle dall'insegnamento è stata una sentenza del Consiglio di Stato, che nel dicembre scorso ha stabilito che il diploma magistrale, pur abilitante, non poteva essere considerato un titolo valido per l'assunzione a tempo indeterminato. Di qui la necessità di licenziare le circa 6 mila maestre assunte con clausola di riserva e far retrocedere tutte le altre inserite nelle graduatorie ad esaurimento. La protesta ha sollecitato una risposta del governo: per ora è stato deciso un rinvio dei licenziamenti di 4 mesi, ma è evidente che la questione necessita di una soluzione complessiva e definitiva. Si pensa ad un concorso transitorio facilitato che permetta l'inserimento dei diplomati a tutti gli effetti nella scuola, ma per ora Bussetti non si è sbilanciato. E intanto l'anno incombe, e le cattedre rischiano di essere coperte-per l'ennesima volta- da supplenti ballerini.